

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

### DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

POSTDAM, 24. — A mezzogiorno rivista in onore del Re. Tempo magnifico.

L'Imperatore e il Principe che portavano ordini italiani, e la Principessa Reale vi assistevano.

Le truppe sfilarono due volte. Erano presenti alla rivista anche il Principe Reale, il Principe Carlo, il Principe Augusto di Wurtemberg, tutti i Marescialli, molti Ufficiali, le scuole militari, un distaccamento della marina, e un battaglione della Landwer. Grande entusiasmo.

ROMA, 24. — Notizie giunte al ministero dell'interno da Berlino dicono che al pranzo di gala l'Imperatore ringraziò il Re di avere accettato ospitalità, e il Re propinò alla salute dell'Imperatore.

Il Re ha ripetutamente espresso la sua viva soddisfazione e riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta.

LIVORNO, 24. — La Giunta deliberò doversi rendere a cura del municipio solenni onoranze a Guerrazzi, e che i teatri sieno chiusi.

BERLINO, 24. — La *Corrispondenza provinciale* vede nella visita del Re d'Italia una nuova garanzia di pace. Sog-

giunge che sarebbe argomento di fare accommodations diplomatici più precisi soltanto nel caso che da una parte qualsiasi la pace fosse di già attualmente minacciata, ma felicemente questo non è il caso. Se pel momento sorgono qua e là inquietudini in seguito a certe correnti politiche in altri Stati, e alle loro eventuali conseguenze pella pace d'Europa, hassi a sperare che il significato della recente visita a Vienna e Berlino del Re d'Italia sarà dappertutto chiaramente riconosciuto ed apprezzato abbastanza gravemente da far sparire immediatamente i germi di nuove agitazioni.

### Nostri Dispacci Particolari

BERLINO, 24, ore 8 pom.

Iersera al teatro spettacolo imponente: quasi tutta la platea era occupata da uniformi tedesche e italiane. Le gallerie erano fitte di signore in alta toilette.

All'apparire dei Sovrani il pubblico intero alzossi plaudendo.

Al centro del palco erano l'Imperatore e il Re, alla destra il Principe Ereditario colla famiglia, alla sinistra la Principessa Federica Carlo; di dietro il Principe Adalberto, Minghetti, Venosta, e le dame di corte.

La Principessa Imperiale vestiva l'uniforme di colonnello degli Ussari essendo proprietaria del reggimento Leibhusaren.

Vittorio paragonò l'ingresso a Berlino coll'ingresso di Milano del 1859.

Domani rivista militare a Postdam; vi assisterà Bismarck.

### IL RE DI DANIMARCA IN ITALIA

L'altro giorno nelle nostre notizie italiane abbiamo annunziato che il Re

di Danimarca era giunto incognito a Milano, e che dopo brevissima fermativa n'era ripartito. Sul viaggio così improvviso, non preannunziato in alcuna maniera, si erano fatti moltissimi commenti; non tanto dalla stampa nostrale, che si può dire tutta assorbita nella descrizione del viaggio e delle feste fatte al Re d'Italia in Vienna e in Berlino, quanto dalla stampa estera, che voleva collegare la venuta in Milano del Monarca Danese colla visita che appena prima il Principe Imperiale di Germania avea fatta a Copenaghen.

Dicevasi che la Germania essendo disposta di procedere alla revisione dell'articolo 8° del trattato di Praga, e di fare nella questione dello Schleswig le proposte più conciliative, il Re di Danimarca dal suo canto, e la Germania dall'altro volessero rimetterne al Re d'Italia l'arbitrato.

Per quanto ci paresse lusinghiero l'omaggio reso in una questione così delicata ed importante alla cavalleresca lealtà del nostro Sovrano, non ci sembrava probabile che una pendenza, in cui è implicato l'interesse di altri grandi Stati, potesse risolversi colla semplice intromissione del rappresentante di uno solo, e a tal fine si cercasse, quasi di soppiatto, una intervista fra Sovrani. E non ci siamo ingannati.

Il Governo danese informato di tali dicerie indirizzò infatti a' suoi agenti una circolare, di cui troviamo nei giornali esteri il seguente tenore:

Io non ho fin qui, dice il ministro degli affari esteri, avuto motivo di scrivervi circa il viaggio che il Re ha intrapreso il 2 del corrente; quel viaggio difatti non ha alcun carattere politico. Però, siccome avvenne subito dopo la visita del Principe Imperiale di Germania a Copenaghen, visita alla quale la stampa estera volle attribuire una por-

tata interamente falsa, trovo adesso opportuno di farvi sapere che S. M. ebbe per unico scopo d'incontrarsi colla Regina, la quale trovavasi già da qualche tempo a Rumpenheim. S. M. calcola di ritornare direttamente nel suo regno senza avere intervista di sorta con alcuna persona principesca.

Malgrado che il Re Danese abbia fatto una corsa fino a Milano, risulta da questo documento che non doveva trovarsi col Re d'Italia; e che la visita imperiale di Germania a Copenaghen ha lasciato la questione dello Schleswig del Nord nel più completo *status quo*.

### VIAGGIO DEL RE

Berlino, 22 settembre.

Ecco l'articolo pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sul viaggio del re e segnalatoci dal telegrafo:

«Oggi la capitale della Prussia e della Germania saluta per la prima volta fra le sue mura il Re d'Italia, il quale, cavalleresco Principe altamente stimato dai suoi contemporanei, altamente onorato dal suo popolo, ha conquistato per sé e per l'Italia un posto così ragguardevole nella storia dell'epoca nostra. Vittorio Emanuele II, il restauratore d'Italia, non è un forestiero nella patria alemanna. La Germania ha seguito con compiacente simpatia la strada laboriosa che la casa di Savoia ha percorso dal palazzo reale di Torino al Campidoglio, e salutò, nella coscienza della propria ricuperata grandezza, con soddisfazione quel momento solenne, in cui il Re il 27 novembre 1871 disse ai rappresentanti del suo popolo all'apertura del primo parlamento in Roma: *L'opera alla quale consacriamo la nostra vita è compiuta.* Ed il Re Vittorio Emanuele era autorizzato a tale espressione. Il primo de-

gli italiani era stato sempre anche il primo soldato d'Italia. Tutti i campi di battaglia, sui quali negli ultimi venticinque anni vennero arrischiati i destini del Piemonte e d'Italia sono testimoni del suo eroico coraggio personale, di una devozione alla patria, che sola basterebbe ad assicurare al magnanimo Principe l'alta venerazione del mondo presente e del mondo avvenire. I desideri e gli interessi d'Italia furono fine dell'ascensione al trono anche i suoi. Rimase loro fedele anche nelle più difficili situazioni della sua vita, e l'Italia non ebbe mai il diritto di dubitare della sua parola. Egli si è guadagnata la gratitudine, la copiosa gratitudine del popolo suo, la quale anche durante il viaggio del Re ha trovato la più cordiale espressione. E così la Germania dà il benvenuto al Re nazionale, all'eleto del suo popolo, l'armata in particolare al magnanimo soldato, il quale ha dato al suo popolo ed esercito sempre il più bell'esempio di intrepidezza nel pericolo, di coraggio, e di confidenza nelle disavventure, della più sconfinata devozione, e sacrificio di sé stesso.

Sono scorsi pochi mesi dacché la coppia dei principi ereditari d'Italia passò le Alpi per essere l'oggetto d'un amichevole festa di famiglia nei più ristretti circoli della nostra casa imperiale e reale. Il saluto che allora tributammo agli eredi della corona italiana in questo luogo trovò un ampio eco in tutta Italia. Da quel giorno la real Casa di Savoia è entrata in relazioni più intime e famigliari colla stirpe dei nostri Sovrani, in un legame più stretto col nostro esercito. Più potenti e più vivaci si rivolgono oggi le speranze e gli augurii coi quali la Germania salutava già il principe Umberto di Savoia, al suo eccelsso real padre, nel quale l'Italia scorge il rappresentante della sua unità, dignità e grandezza, come la Germania,

### APPENDICE 2

## AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA

SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSÉ MARNOL

Riduzione dallo Spagnuolo

Lynch, Maisson, Oilden, rotolando per terra, insanguinati e storditi sotto i ferri dei cavalli, sentonsi afferrare pei capelli e la punta del coltello ricerca le loro gole, dietro il comando di una voce acuta ed imperiosa, che bestemiava ed insultava; gli infelici si rivoltano, spiegano ogni lor forza, gridano; portano le loro mani già ferite alla gola per difenderla... Tutto invano! Il coltello mutila le mani, le dita cadono, il collo è orribilmente squarciato, e col sangue sfugge insieme l'anima de'traffiti a chiedere a Dio la giustizia dovuta al loro martirio.

Mentre gli assassini smontano da cavallo e si gettano sui cadaveri per deubararli dei loro gioielli e del denaro; mentre nulla si vede e s'intende nella

oscurità e nella confusione di quella spaventevole scena, a cento passi di là si agita un piccolo gruppo di uomini, che, come un solo corpo di prodigiosa elasticità, prende ad ogni minuto secondo forme, estensione e proporzioni differenti: era Edoardo, che difendevasi contro quattro di quegli assassini.

Nel punto che fu data la carica ai profughi e cadde il colonnello Lynch, Edoardo, che camminava dietro lui, attraversò d'un salto uno spazio di quindici piedi nella direzione de' banchi. Questo solo gli bastò per trovarsi fuor dalla linea della cavalleria ed evitarne l'urto. Trasse intanto la spada e, levatosi il mantello, se lo avvilluppò intorno al braccio sinistro.

Però, se aveva potuto difendersi dall'impeto dei cavalli, non così aveva evitato di essere visto, ad onta della oscurità della notte, illuminata appena dal debole chiaror delle stelle. Due uomini l'hanno scorto, e, facendo girare i loro cavalli colla rapidità del pensiero si slanciano dietro Edoardo, strette in pugno le sciabole.

Egli non vede, indovina, può dirsi, l'atto degli sgherri e, spiccando un salto verso loro, si getta fra i due cavalli, copre il proprio capo col braccio sini-

stro involto nel mantello, immerge la sua spada nel petto all'uomo che gli sta a destra e retrocede di dieci passi.

Altri tre assassini si uniscono allora a quello dei due che è ancora superstiti, e corrono con lui sopra Edoardo. Balza esso rapidamente a dritta per evitare quell'urto, portando nel medesimo tempo un terribile fendente alla testa di quello tra i quattro cavalli che gli è più vicino. L'animale si scuote, piega subitamente sugli altri ed il suo cavaliere, credendolo mortalmente ferito, sbalza di sella per liberarsi dalla sua caduta, e gli altri smontano pure ad un tratto imitando il compagno, del cui atto ignorano la causa.

Edoardo retrocede ancora di dieci o dodici passi. L'idea di prender la fuga gli passa un momento pel capo; ma che a fuggire? una corsa non farebbe che stremarlo di forza ed i suoi persecutori, tornati sui loro cavalli, lo raggiungerebbero in un attimo.

Questa riflessione, subitanea come il lampo, non aveva per anco trascorsa la sua mente, quando gli assassini piombarono su lui, tre armati di sciabola ed uno stringendo un coltello da macellaio. Tranquillo, valente, vigoroso e destro, Edoardo li riceve tutti quattro, parando

i loro primi colpi ed evitando con attacchi parziali di venire circondato. I tre armati di sciabola lo assalgono con rabbia, lo stringono e dirigono tutti i colpi alla testa; Edoardo li para con un doppio circolo e, facendo dilatare il cerchio che gli formavano intorno, con colpi di prima e di terza, comincia a guadagnare lunghi tratti verso la città, conquistando terreno sia coi colpi di offesa, sia coi doppi circoli di difesa.

I ribaldi, ciechi di rabbia, accaniti, non sanno comprendere come un uomo solo resista tanto, e nelle loro vertigini di sangue e di furore non s'avveggonno di trovarsi già a duecento passi dai compagni, attuandosi così ad ogni momento l'intenzione d'allontanarli, ch'ebbe Edoardo fin dapprincipio laonde perdersi con essi nell'oscurità della notte.

Edoardo sentiva ciò non di meno che le forze venivangli mancando e che già difficile eragliasi fatta la respirazione. I suoi nemici non sono manco affaticati, e deliberano abbandonarsi ad un ultimo sforzo. Un di loro incita gli altri con feroci parole, però al momento di portare più terribili colpi sovra Edoardo, questi vibra due fendenti, a dritta e sinistra, con tutta l'estensione del suo braccio, colpisce e passa come un lampo

d'acciaio in mezzo a' suoi assassini, guadagnando alcuni passi ancora verso la città.

L'uomo dal coltello aveva perduto l'arma e parte della mano sotto il filo della spada di Edoardo, ed uno di quelli armati di sciabola sentivasi fortemente estenuato pel sangue che scorreva abbondante da una profonda ferita al capo.

Ciò non ostante lo inseguono tutti quattro con ostinazione. L'uomo mutilato, in un accesso di frenesia e di dolore, si getta su Edoardo e gli lancia alla testa l'immenso poncho ond'era coperto. Il giovane, che non aveva compresa l'intenzione dell'avversario, crede che questo stia per corrergli sopra col pugnale, e lo riceve sulla punta della spada che gli attraversa il cuore. Il poncho era giunto al suo destino; la testa ed il corpo di Edoardo restano avvilluppati da esso; non si turba però il suo spirito; dà un salto indietro; la sua mano sinistra, libera del mantello che aver gettato fin dal principio del combattimento, afferra il poncho e tenta levarlo dal capo, mentre la sua destra descrive un fitto circolo colla spada. Tuttavia nel momento in cui la sua vista riusciva a liberarsi da quella nube repentina e densa che aveala coperta, la punta di

FRANCIA, 21. — Il *J. des Débats* dopo avere rimproverato al governo di aver paura della manifestazione della volontà nazionale e perciò non avere fissato per il 12 ottobre le elezioni in tutti i posti mancanti, soggiunge: ma se in questo campo più stretto la lotta si riduce a minori proporzioni non cangia però di significato. Quattro dipartimenti dovranno decidere se conserveremo le istituzioni esistenti, o se il paese sarà di nuovo lanciato nelle avventure. elettori sono chiamati a rispondere al quesito: La repubblica o l'incognito.

INGHILTERRA, 20. — L'altra domenica, in tutte le chiese cattoliche dell'Inghilterra e del paese di Galles, fu data lettura ai fedeli d'una lettera pastorale, stesa in sinodo, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Westminster, dai vescovi ultramontani della Gran Bretagna. Tal documento non è senza importanza. I prelati inglesi vi fanno conoscere, i termini espliciti, le loro deliberazioni su le due gravi questioni; quella dell'istruzione e quella dei matrimoni misti. Essi condannano l'istruzione laica.

Ma circa i matrimoni misti comprendono che la pretensione di dichiarare nulle e di non valore tutte le unioni tra protestanti e cattolici, che non si sono obbligati d'allevare i loro nati nella religione cattolica, apostolica e romana, sarebbe non solo ridestare in Inghilterra l'antagonismo religioso delle antiche guerre civili, ma altresì incoraggiare la demoralizzazione e il rilassamento dei vincoli coniugali.

SPAGNA, 19. — L'agenzia del *Courrier de Paris* pubblica il dispaccio seguente:

19 settembre. — Fu tenuto ad Estella un consiglio di guerra di tutti generali carlisti presieduto dal re; vi assisteva pure il generale Elio. Dopo una viva discussione fu adottato il piano di Doregaray consistente in un attacco contro Madrid da eseguirsi da quattro corpi d'esercito simultaneamente.

Il Governo ha reclamato presso il duca di Broglie per l'appoggio accordato ai carlisti dai prefetti francesi.

Il duca di Broglie rispose che l'arrendevolezza di alcuni prefetti non si può ritenere quale politica del Governo francese.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre contiene:

R. decreto 31 agosto che autorizza il comune di Roma a riscuotere un dazio proprio di consumo all'introduzione in

el suo veneratissimo Imperatore scorge il custode della sua sicurezza, il difensore della sua indipendenza, la salvaguardia della sua unità e libertà.

Le strade per le quali l'Italia e Germania giunsero alla loro meta furono per molti rispetti uguali, e la storia ha per un secolo e mezzo istituito un paralello fra Brandeburgo Prussia, e Savoia Piemonte. Ed anche uguale è la direzione nella quale entrano le nazioni, ora ed in avvenire assicureranno la loro indipendenza spirituale e politica, una strada indicata alla Germania ed all'Italia dalla comunanza delle simpatie e degli interessi. Dalla Corte imperiale di Vienna divenuta intimamente amica, il Re Vittorio Emanuele ha qui rivolto il suo viaggio, ed in questo incontro degli alti Sovrani, e dei loro supremi consiglieri noi riguardiamo un rinnovamento ed un completamento dell'incontro dei tre Imperatori, una malleveria cresciuta della pace europea.

Onorando nel Re il primo e più nobile rappresentante del suo popolo, la capitale dell'Impero tedesco salutò nell'eccezionale monarca da un tempo l'Italia strettamente affratellata alla Germania.

Si come si occupa molto delle cose nostre, riportiamo della *Perséveranza* la seguente corrispondenza da Parigi, 18 settembre:

La pastorale di monsignor Guibert, della quale vi mandai un estratto e additai l'importanza, è un vero avvenimento, di cui tutti si occupano. Si osserva che fu affissa ufficialmente in tutta Parigi (fra parentesi l'ho veduta stracciata in più luoghi), ciò che non avveniva che di rado durante l'Impero. Questo documento poi è molto importante: 1. perchè contrasta colla moderazione delle pastorali che monsignor Guibert pubblicava quando era Vescovo a Tours, precisamente quando Roma fu occupata dalle truppe italiane; 2. perchè tutti gli Arcivescovi di Parigi hanno sempre tenuto conto del carattere della popolazione della loro diocesi, onde non urtarne troppo direttamente le idee; 3. pel momento in cui fu pubblicato, scelto in maniera che diviene una dimostrazione, quasi ufficiale contro l'Italia, e tende ad aumentare e ad accentuare lo screzio che si manifesta fra le due nazioni sorelle e le conseguenze maligne che si traggono dal viaggio del Re. Finalmente esso coincide con un articolo insolente, insultante del *Figaro*, giornale letto da tutti i piccoli borghesi, da legitimisti e conservatori, e, checchè se ne dica, da un immenso numero di lettori.

Questa coincidenza non è isolata. Oggi stesso, mentre scrivo, ricevo l'*Patrie*

con un lunghissimo articolo sull'Italia e sul viaggio del Re, nel quale, con parole ostilissime, si cerca provare che l'Italia si è gettata nelle braccia della Prussia fino dal 1870; — che non è vero che sia spinta a questa nuova dimostrazione dai pellegrinaggi e dagli atti dei partiti clericali; — che tutti gli sforzi di Thiers e Remusat per amicarsi furono infruttuosi, ecc. ecc. In questo articolo si trovano mille recriminazioni al nostro indirizzo; il viaggio del Principe Umberto a Berlino, l'affare dell'*Orénoque*, ecc. ecc. La conclusione generale è che l'Italia vuole che la Francia dimentichi non solo le sue tradizioni storiche, ma anche gli impegni stessi che il Governo di Firenze ha preso spontaneamente e replicatamente prima, come dopo il settembre 1870. Questa frase dell'ufficiale *Patrie* ci fa conoscere la base di operazione che sceglierà Enrico V quando si muoverà *pour sauver Rome et la France*; questa base è semplicemente — La convenzione di settembre.

A tutti questi sintomi deplorabili della via nella quale da ogni parte si vuole trascinare la Francia sono da aggiungersi altri che desumo da mie particolari informazioni, che mi vengono — ve lo assicuro — da fonte eccellente. Il partito clericale, che, sedendo altre mie informazioni invidiate, cerca organizzare un carlismo nelle nostre provincie meridionali, tenta anche in questo momento di eccitare delle dimostrazioni ostili all'Italia in Parigi stessa, e pare anche principia a riescire nel suo intento. Emissari abili discorrono nella baitole dei sobborghi del viaggio del Re a Berlino; fanno risaltare la perfidia dell'Italia che si unisce ai nemici della Francia; si rende popolare l'idea di una guerra contro di voi; e i *Morts à l'Italie* spuntano già fuori, e le altre parole contro *ces... d'Italiens*. A chi conosce la versatilità di questa popolazione non riesce difficile il credere che venuto, un incidente — per esempio un telegramma di un'ovazione al Re a Berlino — queste mene non riescano a dimostrazioni ostili contro l'Italia. Che avessimo, ad udire, tre anni dopo l'*A Berlin, un A Rome?* mi sorprenderebbe però sempre, sembrandomi impossibile nella bocca delle popolazioni radicali dei sobborghi.

Il *Temps*, che è sobrio — conviene dirlo — di notizie azzardate, l'altra ieri aveva annunziato e ieri confermava che il Governo del sig. de Broglie era disposto a chiedere all'Assemblea la prolungazione dei poteri del maresciallo — presidente per cinque anni. Questa notizia non pare avere più fondamento delle altre, ma è un provino più che altro del partito conservatore repubblicano, ex-thierista, per ispingere l'opinione pubblica

assassini non gli si avvicinano che con timore. L'un d'essi lo gira, gli si accosta a piedi e gli vibra un colpo di scabbola alla coscia sinistra, che l'infelice non ha nè tempo, nè modo, nè forza di riparare. L'impressione del colpo gli ispira un ultimo sforzo per sollevarsi in piedi: ma intanto la mano dell'altro assassino lo afferra per i capelli, gli batte il capo a terra, e gli pone un ginocchio sul petto.

Finalmente sei preso, cane d'unitario! gli dice, e, volgendosi all'altro che teneva stretti i piedi di Edoardo, gli chiede il suo coltello per scannarlo. Costui glielo passa al momento. Edoardo si dibatte tuttavia per sciogliersi dalle mani che lo opprimono, ma questi sforzi non servono ad altro che a fargli perdere dalle ferite il poco sangue che gli rimaneva nelle vene.

Un lampo di riso feroce, infernale illumina la faccia del bandito all'impugnare il coltello, i suoi occhi si dilatano, le sue nari si allargano, la sua bocca si apre e stringendo vieppiù colla sinistra i capelli di Edoardo quasi esanime, e collocando ben perpendicolare la fronte di lui col cielo, lo scellerato porta il coltello alla gola del giovane.

Ma in quell'istante, quasi colpito da apopleptico colpo, l'assassino cade bocconi sopra il corpo di chi stava per divenire sua vittima.

A te pure la tua parte! esclama la voce forte e tranquilla di un uomo che, come caduto dal cielo, si dirige col braccio levato verso l'ultimo degli assassini. Il bandito si spaventa, retrocede e fugge repentinamente verso il fiume.

Invece d'inseguire costui, lo sconosciuto difensore di Edoardo si volge a quel gruppo di feriti e di cadaveri nel cui mezzo Edoardo stesso si trova. Riconosce in un subito il ferito, e ne pronuncia il nome con tutta l'espressione dell'affetto e dell'apprensione. Prende allora fra le sue braccia il corpo dell'assassino caduto sopra Edoardo, lo solleva, lo separa da lui e, piegando a terra un ginocchio rialza il corpo del giovane e reclinando la testa contro il suo petto.

Vive ancora! dice dopo aver sentito il suo respiro; si alza tosto in piedi, piglia Edoardo per la cintura e caricandolo sulle spalle cammina verso il prossimo banco, ov'era situata la casa del signor Mandeville.

Il suo incesso sicuro è facile da conoscere che quelle località non gli erano estranee.

Giunto in vicinanza alla meta che si era prefissa, egli si ferma bisognoso di riposo. Edoardo, dice allora, mettendogli la bocca all'orecchio — Edoardo! son io il tuo Daniele, il tuo compagno, il tuo amico, il fratello tuo Daniele!

Il ferito muove lentamente la testa e schiude gli occhi. Il suo svenimento cagionato dall'abbondante perdita di sangue, cominciava a sgombrare sotto l'aito della fresca brezza della notte.

Fuggi... Salvati, Daniele — furono le prime parole che pronunciò.

Non si tratta di me, Edoardo... Passa il tuo braccio sinist'ro dietro il mio collo... Stringilo più forte che puoi. Ma che diamine hai qui?... O che ti sei battuto colla mano sinistra, ch'hai in essa la spada? Ah, povero amico! quei ribaldi t'avranno forse ferita la destra. Ed io che non ero con te! — Così dicendo, Daniele si caricò di nuovo sulle spalle l'amico suo.

Basta, Daniele; appoggiato al tuo braccio io credo che potrò camminare. Non è necessario, gli risponde quegli ponendolo indi a poco a terra. Siamo giunti dove volevo condurti.

che inflisse alla Francia il Governo di Vittorio Emanuele e i tradimenti abominevoli di cui si è vilmente reso colpevole verso di essa (1).

Ho voluto citare questa frase per far vedere a che punto è arrivata la stampa clericale francese a nostro riguardo.

Una di nuova sull'Algeria. Pare si sia scoperto che non ci sia bisogno di metterla in istato d'assedio, per la semplice ragione che ne gode, senza saperlo, dall'agosto 1870. E il caso di tant'altri dipartimenti, p. es., quello dell'Yonne, ove finalmente hanno ottenuto di sapere ufficialmente che godono, sempre senza saperlo, di quello stato eccezionale.

È da diversi giorni che circolavano voci di casi di colera avvenuti in Parigi, ed io mi sono astenuto dal riferirle, soltanto per non affrettarmi troppo a dare una notizia cattiva. Ora sa, come ufficialmente che casi ve ne sono, e l'Accademia delle scienze l'altra ieri se n'è occupata. Dal 1° all'8 settembre vi sarebbe stata una sessantina di morti di colera, di cui due terzi all'ospedale. La proporzione colla popolazione è minima, come vedete, e non c'è di che allarmarsene, tanto più che a Parigi, come a Londra, il colera vero, il colera sporadico, le colerine, e le diarree si confondono spesso, ed esistono durante tutto l'anno.

(1) Les affronts sanglants que nous infligea le Gouvernement de Victor Emmanuel, et les trahisons abominables dont il s'est lâchement rendu coupable à notre égard.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — L'arrivo felice del Re a Berlino, e le accoglienze festose che vi ha ricevute, hanno suscitato il maggiore entusiasmo nella nostra popolazione.

TORINO, 24. — Le principali case bancarie di Torino firmarono un indirizzo al ministero per ottenere che la Banca Nazionale sia autorizzata ad oltrepassare il limite ora imposto alla circolazione.

Invero noi siamo in piena crisi, scrive la *Gazzetta Piemontese*, solo perchè la Banca non può scontare; basti il dire che in alcuni giorni il disponibile non arriva a 100,000 franchi.

GIRGENTI, 24. — I giornali di Palermo deplorano che la notizia ufficiale della scelta di Montedoro per la linea ferroviaria, fece sorgere a Girgenti dei gravi tumulti. Si dovette far uso della forza.

VENEZIA, 24. — Ieri ci fu un caso di colera; e oggi fino alle ore due pomeridiane casi due.

Giunto in vicinanza alla meta che si era prefissa, egli si ferma bisognoso di riposo. Edoardo, dice allora, mettendogli la bocca all'orecchio — Edoardo! son io il tuo Daniele, il tuo compagno, il tuo amico, il fratello tuo Daniele!

Il ferito muove lentamente la testa e schiude gli occhi. Il suo svenimento cagionato dall'abbondante perdita di sangue, cominciava a sgombrare sotto l'aito della fresca brezza della notte.

Fuggi... Salvati, Daniele — furono le prime parole che pronunciò.

Non si tratta di me, Edoardo... Passa il tuo braccio sinist'ro dietro il mio collo... Stringilo più forte che puoi. Ma che diamine hai qui?... O che ti sei battuto colla mano sinistra, ch'hai in essa la spada? Ah, povero amico! quei ribaldi t'avranno forse ferita la destra. Ed io che non ero con te! — Così dicendo, Daniele si caricò di nuovo sulle spalle l'amico suo.

Basta, Daniele; appoggiato al tuo braccio io credo che potrò camminare. Non è necessario, gli risponde quegli ponendolo indi a poco a terra. Siamo giunti dove volevo condurti.

Edoardo rimase un momento in piedi, ma ben tosto la ferita alla coscia gli fece

sentire un dolore acutissimo e le sue ginocchia si piegavano.

Già me l'ero immaginato che non avresti potuto reggermi in piedi, disse Daniele. Meno male che qui potrò lasciarti per ora in sicurezza, mentre anderò a cercare il mezzo di condurti altrove.

Così dicendo aveva ripreso sulle spalle l'amico suo e si diede con grande fatica a discendere entro una fossa profonda quattro o cinque piedi in vicinanza alla casa del ministro d'Inghilterra.

Daniele fece sedere l'amico nel fondo di quella fossa, lo aiutò ad appoggiarsi contro un de' lati di essa e gli domandò infine in qual parte del corpo si sentisse ferito.

Non so; però qui, qui sento dolori terribili, rispose Edoardo pigliando la mano di Daniele e portandola alla spalla destra ed alla coscia sinistra.

Daniele respirò più liberamente.

Se costì solo sei ferito, non è nulla mio caro Edoardo; e con tutta l'effusione di chi esce finalmente da una penosa incertezza lo strinse fra le braccia. Ma a quella stretta Edoardo diede in un ah acuto e doloroso.

(Continua)

città su alcuni oggetti non appartenent alle solite categorie.

Due decreti del ministro dell'interno entrambi in data del 23 settembre, che stabiliscono:

Il primo che la quarantena di osservazione prescritta dalle ordinanze n. 7 e 10 (17 luglio e 23 agosto 1873) potrà essere scontata, per le navi e le merci nei porti e scali della Sicilia. Restano però in vigore, fino a nuove disposizioni, le disposizioni delle precedenti ordinanze per le quali i passeggeri debbono scontare anche la contumacia di semplice osservazione nel porto e lazzaretto di Nisida.

Il secondo che le navi provenienti dai porti francesi, con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sicilia, sebbene siano munite di patente netta ed abbiano avuto traversata incolume, dovranno subire, prima di esservi ammesse in pratica, una quarantena di osservazione di cinque giorni.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Colletta provinciale a favore dei poveri colerosi.**

Lista XIII.  
Offerte fatte dai privati del Comune di Cartura.

Raffai dott. Antonio Lire 5. Buzzaccarini nob. Anna 3. Drigo Sante 2. Dal Santo don Giovanni 1. Slaviero dottor Luigi cent. 40. Biasiato Marina lire 1. Sasso don Baldassare 4. Stefani dottor Giovanni cent. 50. Zampieri Domenico lire 1. Zampieri Luigi 1. Mandruzzato Angelo 4. Rigoni don Matteo 4. Facchina Giuseppe 4. Tosello Agostino 1: 50. Giraldesi Felice 1: 50. Zanovello Pasquale 4. Vanzetti Francesco 1. L. 23, 90.

Liste precedenti > 1431, 13

Totale L. 1454, 03

**Beneficenza.** — A soccorso delle famiglie dei poveri colerosi di Piove riceviamo da quel sig. Sindaco la seguente:

SETTIMA LISTA

Cressotti Pinato Giovanna Lire 25. Gregoretto cav. Francesco 100. Fornaro Antonio 8. Breda cav. Enrico (2. offerta) 200. Casato Angelo di Vicenza 4. Meloni Bartolo di Vicenza 4. Celeghin Sebastiano 3. Totale L. 344:00 (importo delle liste preced. > 8828:54)

Totale L. 9172:54

**Ci scrivono.** — Piove, 23 sett. 1873.

Nel trasmettere alla S. V. la 7<sup>a</sup> Lista di sottoscrizioni a favore delle famiglie povere dei colerosi del Comune di Piove, ci corre debito di rendere di pubblica ragione che l'on. sig. avv. Enrico Breda deputato del nostro Collegio oltre alla suesaposta seconda offerta fece pervenire al benemerito Arciprete locale altre lire cento, acciò voglia distribuirle tra quelle povere famiglie che trovansi nella massima indigenza. Mandiamo pertanto una parola di sentita gratitudine al generoso oblatore.

Da nove giorni il cholera è scomparso dal nostro Comune. Speriamo che questo terribile flagello non verrà ad accrescere fra noi ulteriormente le sue vittime.

Un analogo prospetto venne compilato a cura del Municipio espressamente delle famiglie colpite, dal quale risulta che sopra 323 casi abbiamo a deplorare cinquantacinque vedove e centotrentaquattro orfani nella più squallida miseria.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

26 settembre. Ingiurie. Div. avv. Barbaro. — Ferimenti (due). — Oziosità. — Dif. avv. Cocchi.

**Disordine ed arresto.** — Ieri sera due individui che transitavano in carrettina per Via della Gatta, a corsa piuttosto veloce, presero ad insultare una Guardia Municipale, che a caso passava per di là. La Guardia che aveva tutto il diritto, e tutto il dovere di non lasciarsi impunemente insultare, si lanciò

alla testa del cavallo, e lo fermò. Discesi allora i due individui raddoppiarono gli improperii, e fecero atto di scagliarsi sulla Guardia; la quale chiesta ed ottenuta man forte da due soldati che passavano in quel momento, arrestò i perturbatori, trasmettendoli poscia con analogo rapporto alla questura.

Il veicolo e il cavallo furono sequestrati.

**Contravvenzione.** — Stamane fu dalle guardie Municipali contestata la contravvenzione ad un venditore di zucca cotta, il quale, trovandosi ubbriaco abbandonò sulla strada il banco della sua mercanzia.

**Monelli.** — Tutte le sere la Piazza Cavour, viene occupata da continui monelli che correndo, gridando e strepitando a piacere non lasciano libero il passo, e disturbano fino ad ora avanzata il vicinato: sarebbe tempo perciò che una guardia Municipale sorvegliasse quel luogo che mi pare tutt'altro che adatto alla ricreazione dei monelli!

**Dell'arte e del Teatro di Padova ecc.** di C. Leoni. Padova, tip. Sacchetta. Un volume. L. 1.

Troviamo nella Staffetta di Napoli:

Il chiaro Leoni possiede l'arte di farsi leggere con piacere in ogni suo scritto; ma in questo s'è proprio rivelato maestro a segno, che chiunque apra il volumetto annunciato, è tratto a scorrerlo dalla prima all'ultima pagina senza esser sazio di una prima lettura. Ciò rispetto alla forma aneddotica, ed allo stile, che arieggia i *Miei Ricordi* di Massimo d'Azeglio.

In quanto poi alla sostanza, io lo chiamo un tesoretto per la storia dell'arte e del Teatro, e per lo studio della Società e degli uomini. Leggano e studino questo libro i giovani, per apprendervi il buono stile della prosa moderna; e ne facciano lor pro, quanti sono critici e patrioti, perchè in esso v'ha pure copia di profondi giudizi e di sapienza civile.

**72<sup>o</sup> Reggimento Fanteria.** — Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno 25 settembre, in Piazza V. E. dalle 6 alle 7 1/2 pom.

Marcia, *Il Matto*, Strauss.  
Mazurka, *Eugenia*, Labitzkij.  
Valtzer, *Comberland*, idem.  
Sinfonia, *Si j'Etait Roi*, Adam.  
Atto III *Ernani*, Verdi.  
Polka, R. Drigo.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

*Bollettino del 24 settembre*

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 2.

Matrimoni celebrati. — Marchesini Giuseppe fu Bartolo, vedovo, offeliere di Montagnana, con Adamo Margherita fu Sante, vedova offeliere di Padova.

Morti. — 1. Zampieri Cinetto Maddalena fu Pietro, d'anni 39, cuccitrice, coniugata. 2. Veronese Luigia di Giovanni, d'anni 9. 3. Merigo Alessandro di Eugenio d'anni 2 e mesi 2. 4. Boesso Antonio detto Vivari fu Giuseppe, d'anni 72, calzolaio, coniugato. 5. Masotti Maria di Giacomo, di mesi 2. 6. Zecchini Giuseppe di Giovanni, di mesi 20. 7. Molena Marco di Matteo, di mesi 5. 8. Furlanetto Aristide di Giorgio, d'anni 3 e mesi 9. (Tutti di Padova)

**A. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

**DI PADOVA**

26 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 51. 14,8

Tempo medio di Roma ore 11 m. 53. 41,9

**Osservazioni meteorologiche**

seguite all'altezza di m. 47 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759,4	759,4	762,8
Termomet. centigr.	+15,2	+19,2	+14,6
Tens. del vap. acq.	7,88	7,66	9,14
Umidità relativa.	61	46	74
Dir. e for. del vento	ENE 1	NE 1	NO 1
Stato del cielo . .	quasi ser.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25

Temperatura massima — + 19,6

— minima — - 10,7

**Ozonometro Schönbein**

Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (24) = 1,0

id. 9 p. (24) alle 9 a. (25) = 3,5

## BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 24. — Rend. R. 7140 71,20.

1 20 franchi 22,87 22,88.

Milano, 24. — Rendita R. 71,15 71,20.

1 20 franchi 22,86.

Sete. Gravissima inerzia d'affari.

Grani. Frumento molto ferto,

con scarsità di compratori nelle

qualità mercantili. Le fine fecero

eccezione, e si vendettero ancora

a pieni prezzi.

Ganoturco in aumento di quasi

due lire al quintale.

Stono, 22. — Sete. Affari limitati: prezzi

dibattuti.

**NOTIZIE SANITARIE**

Padova. — *Bollettino sanitario del*

24 settembre:

Rimasti in cura dei giorni preced. 11,

nel suburbio 2.

Casi nuovi: in città 1, nel suburbio 0.

Guariti: in città 1, nel suburbio 1.

Morti: in città 1, nel suburbio 0.

Ritornarono in cura 10 in città, subur-

bio 1, dei quali sei all'Ospitale degli

Ogguissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 ant.

d'oggi (25) casi uno nel suburbio

Dalle 11 ant. alle 5 pom. casi nuovi

nessuno.

**RIASSUNTO** dei casi di cholera in Pa-

dova e suburbio dal principio a tutto

24 settembre 1873.

Colpiti 313, maschi 144, femmine 169

Guariti 86, " 42, " 44

Morti 216, " 98, " 118

In cura 11, " 4, " 7

IN PROVINCIA

*Bollettino del 23.*

Abano, 24. — Casi nuovi 1, in cura 3.

Bardonia, 24. — Casi nuovi nessuno, in

cura 1.

Brugine, 23. — Casi nuovi nessuno,

in cura 1.

Legnaro, 23. — Casi nuovi nessuno,

in cura 3.

Fontaniva, 22. — Casi nuovi nessuno,

in cura 3.

Casalserugo, 24. — Casi nuovi 1, in

cura.

**ULTIME NOTIZIE**

Il papa ricevette, durante la giornata

del 20, diversi telegrammi di clericali

francesi. In uno di essi si pregava Sua

Santità a voler accettare quelle parole

amiche «in un giorno di lutto per la

chiesa, e quando erano più caldi i voti

per il sollecito trionfo della chiesa ol-

traggiata.»

Pio IX rispondeva telegraficamente

ad uno per tutti, deplorando «la cecità

dei Romani che s'ostinavano ad affidarsi

a un Governo, da cui nulla potevano

sperare.» (Fanfulla)

**Leggesi nel Français:**

Contrariamente alle voci sparse da

certi giornali, non è questione meno-

mente di una prossima convocazione

dell'Assemblea.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*

che pare certa la scelta del generale

Cadorna al comando militare della

Sicilia. Non si attenderebbe che il ri-

torno dei ministri Minghetti e Visconti

per sottoporre a S. M. il relativo de-

creto.

Ci si aggiunge poi che nel posto del

generale Cadorna si chiamerebbe S. A.

R. il duca d'Aosta, il quale verrebbe

ad abitare il palazzo Pitti; come sarebbe

destinato al comando militare di Napoli

S. A. R. il principe di Piemonte.

**estratto dai giornali esteri**

Dal 19 al 20 ci furono a Vienna 48

casi di colera, dal 20 al 21 non ve ne

furono che 42.

È smentito che sia stata conferita

qualsiasi proprietà di reggimento au-

striaco al Re d'Italia.

Il Re Vittorio Emanuele nella notte

dal 27 al 28 corr. passerà venendo da

Berlino per Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

fermarsi il suo viaggio per Roma.

L'Imperatore d'Austria ha comperato

per farne un regalo al suo alto ospite,

il Re d'Italia un tappeto magnifico, con-

dotto da Vienna, e continuerà senza

ferm

**AVVISO**

Si rende noto che con ricorso 22 settembre 1873 registrato in cancelleria di questo Regio Tribunale civile e correzionale, prodotto all'ill. sig. presidente del Tribunale stesso, il sig. Pietro Gatter di Venezia, chiese, col ministero del sottoscritto avvocato, in confronto del signor Carlo Gallerani di Gaetano possidente di Padova, ed in prosecuzione di esecuzione immobiliare, nomina di perito per la stima dei seguenti stabili siti in Palova via degli Eucalipti descritti nel cat. sto operante come segue: al map. n. 1549 per per. 0.63 rend. l. 352.80 > > 1554 > > 0.09 > > 89.30 > > 1548 > > 0.33 > > 207.90

Totale pert. 1.05 1.630.—

colla marca livellaria a favore di Lorenzo Sebastiano Giustinian quond. Nicolò Antonio quanto ai mappali n. 1549 e 1554 e riguardo al mapp. n. 1548 colla marca livellaria a favore di Grazielo Girolamo 701 Avv. DONATI.

**Istituto Macedonio Melloni IN PARMA**

Anno scolastico 1873-74

La Direzione di questo Convitto educativo, che dovette respingere molte domande d'ammissione per mancanza di posto, notifica di aver potuto ampliare i locali per nuove scuole e per altri dieci convittori.

La rata annua resta fissata in L. 500, tutto compreso

Cel giorno 15 ottobre cominceranno gli esami di ammissione e di riparazione, dopo i quali avranno regolare cominciamento le lezioni dei corsi elementare ginnasiale e tecnico.

Si mandano i programmi, gratis, a chi li domanda. 2-692

**COLLEGIO - CONVITTO IN CHIARI (Prov. di Brescia)**

È per le Scuole elementari, commerciali, ginnasiali, tecniche. — Scuole parificate alle regie, o fra le più riputate della Provincia. — Spesa annua assai moderata, come al programma. — Letto fornito dal collegio.

Ha inoltre, con particolare riguardo al completamento della contabilità e all'apprendimento delle lingue, un corso di due anni per quegli studii speciali che oggi occorrono ai giovani, i quali, non volendo o non potendo avanzarsi alle Università, aspirano a qualcuno di quegli altri impieghi lucrosi, che, più che in altri tempi, attualmente abbondano nell'odierno movimento.

Chiari non dista che circa venti mirri dalla stazione di Coccaglio (linea Venezia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus.

Per gli schiarimenti ed il programma rivolgersi al Rettore Prof. sacerdote PIANI 4612

**RICOSTITUZIONE DEL SANGUE**

Ai fanciulli pallidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la denutrizione si fanno difficilmente, basta di far loro prendere nei principali pasti del Fosfato di ferro liquido di LERAS, dottore in SCIENZE. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento, l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro di cre e la loro fermezza naturale. Il

osfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colorati, ed i mali di stomaco iolgy soffrono le signore e le giovani figlie. È il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	24	25
Rendita italiana	69 80 liq.	68 65 f.m.
Oro	22 88	22 91
Londra tre mesi	28 78	28 76
Francia	113 85	113 87
Prestito nazionale	71 50 liq.	71
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	856 liq.	855 liq.
Banca Nazionale	2173 f.m.	2133 f.m.
Azioni meridionali	450 liq.	450 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	962 1/2	938 f.m.
Banca Toscana	1593 f.m.	1565 f.m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	537 1/2	539 liq.
Londra	23	24
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita italiana	61 1/2	61 1/8
Lombarde	19 7/8	19 5/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	50 7/8	50 7/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

**PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA**

**ULTIME PUBBLICAZIONI**

**RIPRODUZIONE** delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 8

**WERNER E.** Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco. 1 volume in 16.° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

**ULTIME PUBBLICAZIONI**

VIA SERVI della Prem. Tip. edit, SACCHETTO

**Non più Medicine**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

**REVALENTA ARABICA**

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI

**26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI**

**DU BARRY & C. VIA SPORTE TORINO.**

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **Revalenta Arabica**.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, eruzione, eritemi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, cœci, membrane mucose e bile, insomnie, Tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni al più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75.000 guarigioni annuali**

Cura n° 75,814. Bra, 25 febbraio 1871. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di spruzgarle la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANNO CARLO.

Paceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute. VINCENZO MARRINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. MARCHESA DE BARRIS.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insomnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non la mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovavasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica** indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/6 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

**DISCOTTI DI REVALENTA**

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Cura n° 65,715. Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insomnie, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha restituito una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DE MOYRONS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merca della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. FRANCESCO BALLOTTI, sindaco.

Cura n° 70,406. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868. Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insomnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**. VINCENZO MORANO.

Prezzi: In Polvere: scatola di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo

PORTOFRANCO, Roviglio; farm. Varasini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego, G. Callagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi, Comacassati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini. — ANTONIO Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Boggia. — VICENZA, Luigi G. Gialo; Valer. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Niccolò Dall'Ermi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

**VENDIBILE**

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA**

E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Pr Tip. Sacchetto

**PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA**

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.

Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che e per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni.

Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti.

Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 14 590

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per q tanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**AVVISO INTERESSANTE**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinca, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.10 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori Fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano

Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco MAGNATI

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3 alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà un sconto.

servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO DOT. MENGOSZI, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOLI

14 584